

Liste e pasticci**Fra mafiosi e operaie****Succede: a Benevento fuori le liste Bonino e Forza Nuova**

Due delle 16 liste presentate all'ufficio elettorale del Tribunale di Benevento non sono state ammesse alle regionali campane per mancanza delle firme dei sottoscrittori. Sono le liste Bonino-Pannella, collegata al candidato Vincenzo De Luca, e quella di Forza Nuova.

Caos a destra Baruffa tra ex Storace esulta «Ci guadagno»

Riemergono gli schieramenti dentro il Pdl
Forza Italia dà la colpa a quelli di An che ribattono
«Non comanda nessuno». Anche Udc fa i conti

Il retroscena**SUSANNA TURCO**

ROMA

Nel Pdl, privo allo stato di propria lista nel Lazio, è il caos. Una «enorme difficoltà», spiegano dall'interno, dalla quale riemergono le «vecchie» appartenenze: ex Forza Italia di qua ed ex An di là, con gli uni che fanno notare come nella Regione la maggior forza - e quindi la maggior responsabilità - venga dal fu partito di via della Scrofa, e con gli altri che sottolineano come, al fondo, sia tutta colpa di un partito nel quale «una filiera di comando ancora non c'è». Un caos dal quale emerge, nella sostanza, la fragilità di un partito che, spiegano nel Pdl, «è sconnesso».

Tutto ciò del resto si manifesta da sé, nelle dichiarazioni talvolta paradossali (addirittura di tentazione «golpista» parla Boniver), ma soprattutto nel bipolare e incongruente alternarsi dell'autodifesa tecnica («i delegati del Pdl erano in orario in Tribunale», dice Verdini) e del contrattacco tutto politico in virtù del quale il maggior partito italiano

deve per forza entrare nell'agone laziale, altrimenti si tratta di un «vulnus alla democrazia».

Una doppia linea che il triumviro La Russa cerca di tenere insieme, senza però cancellare le responsabilità: «C'è stata grande leggerezza. Su questo andremo a fondo dopo. Ora l'importante è l'ammissione della lista: però non ci si presenta all'ultimo minuto, io non lo faccio mai». La linea del coordinatore del Pdl, del resto, corrisponde alla freddezza contrariata con la quale Fini per un verso e Berlusconi per l'altro hanno accolto la notizia. L'ex leader di An, a quanto tra-

I leader

Fini: commessa una leggerezza. Berlusconi si dice «sconcertato»

pela, sarebbe «spiacevolmente sorpreso» per la situazione, che ha definito frutto di una «grave leggerezza». Il premier, dal canto suo, si è detto ufficialmente «sconcertato». Ufficiosamente, dicono, è furioso. Di fatto il suo è però un sentimento complesso, e non solo negativo, visto che proprio dal Pdl il Cavaliere ha appena preso le distanze, lanciando il brambillesco «esercito del bene». Né gli sfugge la

**Francesco Storace**

circostanza che a essere in maggiore difficoltà siano gli ex An, suoi parenti più lontani. Nel Lazio, infatti, la proporzione 70-30 è invertita in favore degli ex aennini: e non a caso, i più pronti a mobilitarsi sono stati ieri proprio loro. Preoccupati soprattutto di come si potrà fare campagna elettorale nei prossimi dieci giorni: «Finché non si saprà se la lista c'è o no non si capirà in che direzione portarla», spiega una fonte interna. «Tanto più perché nel Lazio si trattava di fare una prova di forza tra correnti interne, e quindi tra i singoli candidati». Complicato stare a bagnomaria in attesa del Tar. Ancora più difficile, se

sconfitti, convincere gli esclusi a portare acqua ad altrui mulino. Conti che si fanno, per converso, nelle altre liste che appoggiano la Polverini, e che sarebbero avvantaggiate dall'assenza del cognato forte. L'Udc, per esempio. O la Destra. Lo stesso Storace, augurandosi che «il Pdl sia ammesso», non lo nasconde: «Per il mio partito ci sarebbe un vantaggio innegabile. È chiaro che senza Pdl saremmo più appetibili, anche perché è difficile che un berlusconiano possa votare Udc. Però non voglio fare ora queste considerazioni: nel caso, una soluzione politica in testa ce l'ho. la dirò al momento opportuno».